

*Ufficio Tribunale***CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI PALERMO**

posta a no. del

N.

EGGETTO:

h0/197 *degli 8*
R.pot. Allegati

Palermo, 5/3/77

Al Consorzio Corali Molo
Palermo

Puoso accedere e riferire al Dr. Vito
Anna Vederà (andata venerdì in
questa Via Montello Vedi appositi
12 e nella galleria affermativa l'oppone
la a comparsa in questo ufficio il
12.3.77 ore 9 - Allende ammesso

firma

*Il Giudice Tribunale
II Per Consiglio*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE D' I CC. DI PALERMO

SEZIONE DI PATRIZIO PALERMO

N° 45/ di prot.

PALERMO li 11/3/1947

R.P. N° 40/47 del 5/3/1947

GETTO: DI NOTO Anna ved. Candala.

TRIBUNALE DI
FF. ISTRUZIONE SEZ. 2° ..+

P A L E R M O

Si restituisce il foglio cui si risponde significandò che la nominata in oggetto rimanesconosciuta sia in via Spedalieri che all'ufficio anagrafe.

IL MARSCIALLO MAGG. COMANDANTE
(JO PRETI ANTONIO)

Ottu

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PALERMO MOLO

di pret.
TO: Di Note Anna vedova Candela..-

Palermo, li 7/3/1947

AL COMANDO DELLA STAZIONE DI CARABINIERI DI PALERMO FALDE

Si trasmette, per competenza, l'unito foglio n. 40/47 del 5 and.
l'ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, significando che la persona in
gette domicilia in via Spedaliere n. 12, giurisdizione di codesta stazione.-

IL MARESCIALLO M. COMANDANTE LA STAZIONE
(SCARCHIDI GIOVANNI)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO

STAZIONE DI PALERMO MOLO

N^o 34 / di Prot. Palermo, li 28-6- I939=XVII°
O G G E T T O: Bonifacio Antonino d'Agostino

Al Comando della stazione dei carabinieri reali di

PALEMO Palermo

Si trasmette per competenza l'accusa foglio N^o 44295 del 19
Quod pervenuto dalla Regia Procura di Palermo
significando che il nominato in oggetto abita in via Antisana
N^o 6 giurisdizione di codesto comando.=

Il maresciallo maggiore a piedi
Comandante della stazione
(De Deo Giuseppe)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nota spese sostenute per la Perizia sul cadavere di
Candela n° tale (con esami chimici ed istologici)

formalin	L. 1450
paraffina molle e dura	L. 1850
acido solforico	L. 1550
alcool a 95 e denaturato	L. 950
acido osmico, acetico, picricio	L. 2000
liquidi fissatori (Tuller, Zenker)	L. 2250
acqua distillata sublimata	L. 350
acetosilina, violetto, bleu	L. 1250
xilolo	L. 550
vetreria	L. 1550
difenilamina e brucina	L. 1450

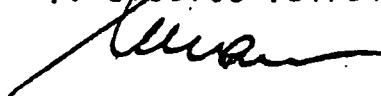
L... 14650

V° Noi Giudice riduciamo le spese

a Lire 8000

Palerma 10 marzo 1942

Il Giudice Istruttore



2

Z

7/3

Relazione di perizia medica eseguita (con esami chimici ed istologici) sul cadavere di Cendele Natale.

Alle richieste dell'Uff. Sig. Giudice Istruttore inerenti

alla causa della morte, al tempo in cui era avvenuta ed ai

mezzi che l'avevano prodotta ho potuto rispondere esaurientemente

mentre colle risultanze della sezione cadaverica; ma per poter

rispondere agli quesiti riguardanti la natura dell'arma

ad alcuni degli altri quesiti riguardanti la natura dell'arma

ma usata, la distanza dalla quale la vittima era stata sparata,

nonché la posizione tenuta dall'aggressore rispetto all'u-

cito al momento del fatto, furono necessari degli esami spe-

ciali che furono eseguiti coll'autorizzazione del Sig. Giudi-

ce.

Risulta dal verbale d'autopsia che il candele riportò numero

3

*CG**943*

sé ferite d'arma da fuoco, sparse in varie parti del corpo

molto lontane l'un dell'altra, e con carri iteri esterni su

per giù uguali per forma, ampiezza. Due di tali ferite (una

sulla testa e l'altra sulla regione carotide destro) furono

quelle mortali. Le soluzioni di continuo rinvenute sulla cut~~e~~

del cadavere furono dieci, ma non dovette ad altrettanti proiettili.

proiettili, perchè alcuni dei fori erano dovuti all'uscita dei

proiettili stessi. Data che le ferite cutanee erano in massi-

ma parte regolari fu facile individuare quali erano stati

i fori d'ingresso e fu appunto su questi che si è diretta

la nostra maggiore attenzione per potere rispondere ai q

uestiti dell'Illmo Sig. Giudice. Sappiamo infatti che la

medicina -Legge- divide i colpi d'arma da fuoco, in merito

alla distanza, in due categorie: colpi sparati da vicino e

colpi sparati da lontano. Nei colpi sparati da vicino si so-

*4**C. M.*

gliono rinvenire attorno ai fori d'ingresso, oltre agli effetti vulneranti prodotti direttamente dai proiettili, altri

effetti dovuti all'azione concomitante di altri fattori, e

cioè: 1°) L'azione della fiamma, che si manifesta sotto forma

di vere e proprie ustioni circoscritte (si ha nei colpi spaccati a bruciapelo o quasi); 2°) L'azione dei gas, che si mani-

nifesta sotto forma di fatti di scoppio della cute (e si tratta per colpi sparati fino a 10 - 15 cent.); 3°) L'azione dei

residui incombusi di polvere che si manifesta sotto forma

affumicatura o sotto forma di tatuggio; nel primo caso

i granelli di polvere incombusa si depositano all'esterno

della superficie cutanea e si possono facilmente rimuovere

col solo lavaggio; nel secondo caso, i residui di polvere incom-

busa s'infiltrano nel derma e resistono al lavaggio (tatug-

gio); il tatuggio si può trovare (secondo le ricerche speri-

5



mentali del Della Volta ~~fixx~~ per colpi sparati fino a metà

1,80. L'essenza quindi di tatuaggio sarà dimostrare che lo

sparo è avvenuto oltre tale distanza. Ecco quindi la necessi

tà di procedere ad esami speciali per potere accettare l'es-

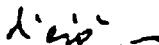
stenza o meno di residui incombusti di polvere (tatuaggio).

Abbiamo anzitutto proceduto con la dovuta tecnica all'esame

istologico della zona cutanea attorno ai fori che macroscopi

picamente ci fu facile individuare come fori d'ingresso dei

proiettili, ed abbiamo avuto attraverso le osservazioni mi

croscopiche la conferma 

Per procedere all'esame chimico abbiamo raschiato il contor

no dei fori d'ingresso, abbiamo steso il materiale raschiato

sopra una capsula di porcellana e lo abbiamo fatto asciugare

abbiamo poi aggiunto a parte del materiale una soluzione

di difenilamina all'8% in acido solforico e non abbiamo vi

6

27

sto formarsi delle nubecole caratteristiche di colore bleu

intenso che si sarebbero formate se nel materiale in esame

si fossero trovati residui incombusti di polvere. L'opzione

negativa si è pure avuta colla brucina al 2% in acido sol-

forico. Data la negatività delle due reazioni possiamo affer-

mare che nel caso in esame mancano gli elementi per potere

dire che i colpi sono stati esplosi a brevissima distanza.

Di tutto quanto abbiamo detto sopra possiamo trarre la logi-

ca conseguenza che lo edicino legale (coll'esilio delle

ricerche chimiche ed istologiche) può ^{dare} per le distanze di

stanze dei giudizi molto attendibili, mentre per distanze in

maggiori il giudizio può essere soltanto approssimativo, ve-

tendosi anche i criteri balistici e dei caratteri tra-

matologici delle ferite. Ma i criteri balistici non posso-

nemo essere precisi perchè subordinati a tanti elementi

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non costanti e spesso sconosciuti ai periti: La potenza de
cogn

L'arma, la forma, la massa il peso del proiettile etc. sono

tutti elementi incostanti e che influiscono profondamente

sulla traumatologia delle lesioni per armi da fuoco; si sa

infatti che mentre coi comuni fucili da caccia, si possono

avere ferite da scoppio fino a circa 15 metri, coi potenti

fucili di guerra tale tipo di lesioni si può trovare fino

a circa 200 metri. Nel nostro caso abbiamo notato varie ferite

una
te tutte trapassanti, di cui trapassante anche il cranio,

cioè significa che doveva trattarsi di armi di gran potenza

te, e che ha agito se non a brevisima distanza certamente

non da molto lontano.

Quanto al numero delle ferite ci domandiamo: Non è possibile

che l'arma usata sia stato un fucile da caccia con carica

*8**✓*

a proiettili multipli, lupri? - Se si fosse trattato di un

fucile da caccia, dato che le varie ferite furono trovate

sparse sopra quasi tutto il corpo, e molto distanti l'una

dall'altra, si dovrebbero fare due considerazioni, o che il

colpo fosse stato esploso a grande distanza tanto che i *rossi*

proiettili avrebbero raggiunto il bersaglio formando una

R O S A molto ma molto ampio che i colpi fossero stati

più di uno. Se i colpi fossero stati più di uno avremmo

dovuto trovare delle ferite più ravvicinate per lo meno in

quelche posto; ed allora sarebbe più facile pensare a colpo

unico; orbene se il colpo fosse stato uno solo, per formare

una R O S A così ampio avrebbe dovuto essere sparato da

grande distanza e tale che i proiettili avrebbero raggiunto

il bersaglio quasi freddi, con poco o niente forza viva, e

non avrebbero sicuramente avuto la potenza di attraversare

9

il corpo della vittima e tanto meno il cranio. Ne consegue

che i colpi esplosi furono parecchi e con carica a proietti

unico, potrebbe essere una pistola o un fucile mitra:

L'ampiezza dei fori d'ingresso depone chiaramente per proiettili di mitra. Per quanto riguarda la posizione dell'aggressore

sore rispetto alla vittima al momento del fatto dobbiamo

rilevare che i ~~zakz~~ rinvenuti sul cadavere del Condela

sono ubicati in varie parti del corpo; in alto, in basso, di fronte e di

venti di dietro(principalmente di dietro) e perciò dobbiamo

ritenere anche gli aggressori siano stati più d'uno o che

la vittima, nell'orgasmo di guardarsi e proteggersi, si sia

scatenata e spostata in tutti i sensi, o che pure sia caduta

per terra e, nello spasmo dell'agonia, si sia contorta men

tre l'aggressore infieriva ancora contro ~~lui~~

10

GIUDIZIO

----- DA tutto quanto sopra giudico che l'arma usata p

per uccidere il Candela deve essere stata con molta probabi

lità un fucile mitra;

Che i colpi che hanno investito la vittima sono stati perco

chi ed esplosi da distanza relativamente breve.

per quanto riguarda la posizione tenuta dall'aggressore ri

spetto alla vittima al momento del fatto, dato che le feri

te sono xxxx sparse in varie parti del corpo (alte, basse

davanti e di dietro) si deve ritenere anche gli aggressori

siano stati più di uno; che la vittima per l'orgasmo di

guardarsi e proteggersi si sia spostata in tutti i sensi,

oppure, caduta per terra, nello spazio dell'agonia, si sia

contorta mentre l'aggressore continuava ad infierire contro

di lei

Palermo 7 marzo 1946

Assantoni fum

6 prenduta il 10-3-46

Assantoni fum

Lucca

M

de 8 M
fide
per le redazioni
Palermo 13. 3. 47
Regg
Meani